

Contro le separatezze

*Italiani e sloveni:
uniti nelle rispettive diversità*

di Giorgio Depangher e Karlo Černic

“Ogni giorno tra noi muore una cultura. Muoiono immagini, metafore, canzoni, filastrocche, ballate, preghiere, armonie, rivolte, contemplazioni. Appena morte, passano nei cimiteri deserti e impietosi dei musei, nel libro funebre delle antologie, nelle impagiatore turistiche (...) Con la memoria, con le canzoni, con i proverbi muoiono le parole, esauste dopo aver svolazzato sui tetti da un’antenna televisiva a un’altra. Cresce una comunità cui la lingua non appartiene, anche se ufficialmente tutti parlano queste parole di inappartenenza. Sul palcoscenico di questa lingua, al di là dei riti essenziali e obbligati dello sfruttamento e del consumo, si ingigantisce la folla delle non persone, né spettatori né attori, la folla di coloro che sono presenti, ma tagliati fuori dalla recita della società. E la recita procede come se essi non parlassero né ascoltassero”. (G. Barbiellini Amidei, *Il minusvalore*, Milano, 1971).

La separatezza che caratterizza il rapporto tra cultura italiana e cultura degli sloveni della nostra regione si manifesta a volte, paradossalmente, anche in coloro nei quali, da una parte e dall’altra, esiste l’impegno convinto per un suo superamento. Avviene che l’ottica con cui si guarda al problema sia diversa, per cui ciascuno si trova a dare il suo onesto contributo dal rispettivo versante. In questa sede si è voluto fare un discorso in comune, perché è un tema che riguarda tutti, italiani e sloveni, e continuerà ad essere tale anche quando sarà soddisfatta - presto auspichiamo - la contingente e fondamentale richiesta di un provvedimento legislativo che tuteli la comunità nazionale slovena nella nostra regione.

Si è voluto, anche sul piano metodologico, rimarcare l’importanza di un’occasione per affermare un’attitudine ancora sporadica in conseguenza di un procedere talvolta parallelo, ma spesso distinto. Costruire insieme un terreno di convivenza

**Un
discorso
comune**



**Le varie
intersezioni**

diventa già momento concreto d'un progetto che s'intende realizzare e soprattutto consente di far maturare reciprocamente sensibilità ed esigenze nuove che hanno fatto già tesoro delle rispettive culture.

La prima caratterizzazione della "filosofia" che sta alla base di questo progetto è dunque quella di una riflessione fatta insieme, da persone che ritengono ancora valida la forza della ragione e della conoscenza, sull'apporto della cultura degli sloveni in Italia, del ruolo che tale cultura ha nel profilo complessivo del Friuli-Venezia Giulia; si è voluto riflettere sulla molteplicità di presenze nella vita culturale della regione, mettendo a fuoco "i segni" culturali specifici di questa realtà; si è infine voluto tentare una sonata a più mani sul tema del rapporto che esiste tra cultura degli sloveni e cultura italiana, cercando di individuare le intersezioni passate e presenti che le due culture hanno originato nell'ambito regionale, intersezioni e riflessioni su di esse che necessariamente trascendono gli attuali, ancora relativamente recenti, confini statali.

Un secondo aspetto di cui abbiamo tenuto conto riguarda l'informazione reciproca, che non costituisce ancora un fatto di normalità. Non si è voluto scrivere un compendio enciclopedico della cultura slovena che, al di là della sua utilità, finirebbe pur sempre per essere un aspetto separato della cultura complessiva della regione, ma piuttosto utilizzare le presenze della cultura degli sloveni per una riflessione sul posto che ha nella realtà regionale. È indubbio che la scarsa conoscenza delle esperienze culturali, sociali, storiche degli sloveni rappresenta un limite per la cultura italiana della regione e al di là di essa, limite che non trova una sufficiente spiegazione nella mancata padronanza della lingua slovena. D'altra parte, se la separazione penalizza gli italiani, in modo diverso, ma non di meno, colpisce anche la minoranza nazionale slovena, e non solo in termini politici di scarsa sensibilizzazione sul problema, ma in termini culturali. Da un rapporto ancora carente con la maggioranza, la cultura degli sloveni, costretta nel proprio alveo comunicativo, impoverisce anche creativamente o perlomeno deve rinunciare a potenzialità che solo un effettivo scambio, e non quindi una conoscenza a senso unico, potrebbe assicurare. Gli sloveni non costituiscono, di fatto, un settore separato dalla nostra quotidianità, ne formano una parte, senza la quale il tutto sarebbe diverso e, pensiamo, più misero, ma una realtà diventa patrimonio culturale proporzionalmente al suo grado di conoscenza. Per leggere e rileggere i segni della loro presenza, che sono stati intenzionalmente nascosti o ignorati, abbiamo voluto porci insieme, italiani e sloveni, da un osservatorio comune; per capire meglio e di più abbiamo voluto pensare alle caratteristiche della regione, anche nella sua estensione culturale, alla ricchezza che deriva da questa compresenza e di cui, anche per schemi concettuali che continuiamo ad usare, scarsa-

**Sloveni e
italiani:
un osservatorio
comune**